



Gesù Cristo si è fatto povero per voi

di Roberto Comparetti

Una sana provocazione. Così papa Francesco definisce la VI Giornata mondiale del povero, che si celebra in questa domenica. «La Giornata Mondiale dei Poveri - scrive nel Messaggio il Pontefice - torna anche quest'anno come sana provocazione, per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente».

Mai come in questi ultimi anni il concetto di povertà è emerso in tutta la sua drammaticità, anche nel nostro Paese, certificato dai dati dei diversi rapporti presentati, non ultimo quello della Caritas regionale, che parla di oltre 110mila famiglie sarde in povertà e quasi 10mila nuovi poveri nel 2021. «Qualche mese fa - scrive ancora il Santo Padre - il mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia, mostrando segni di recupero economico, che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro. Si apriva uno squarcio di sereno che, senza far dimenticare il dolore per la perdita dei propri cari, prometteva di poter tornare finalmente alle relazioni interpersonali dirette, a incontrarsi di nuovo senza più vincoli o restrizioni. Ed ecco che una nuova sciagura si è af-

facciata all'orizzonte, destinata ad imporre al mondo un scenario diverso».

È il conflitto nell'Est Europa. «La guerra in Ucraina - sottolinea il Papa nel suo Messaggio - è venuta ad aggiungersi alle guerre regionali che in questi anni stanno mietendo morte e distruzione. Ma qui il quadro si presenta più complesso per il diretto intervento di una "superpotenza", che intende imporre la sua volontà contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli. Si ripetono scene di tragica memoria e ancora una volta i ricatti reciproci di alcuni potenti coprono la voce dell'umanità che invoca la pace».

Come porsi di fronte alle condizioni di povertà di tanti? Lo ha spiegato l'Arcivescovo nel suo intervento alla conferenza stampa di presentazione dei dati della Caritas regionale. «Occorre - ha detto - guardare al povero con lo stesso sentimento del Buon Samaritano: vide il malcapitato, ne ebbe compassione, si fermò, si piegò su di lui e ne ebbe cura. Il primo gesto della carità è guardare e conoscere».

Nel Messaggio Francesco invita «a tenere lo sguardo fisso su Gesù, il quale "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi

diventaste ricchi per mezzo della sua povertà"» (2 Cor 8,9).

Il Papa invita poi alla accoglienza di chi bussa alle nostre porte, tema di stretta attualità, alla luce della crisi migratoria nel Mediterraneo. «Penso in questo momento - scrive il Pontefice - alla disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina».

«Le famiglie hanno spalancato le loro case - ha ricordato il Santo Padre - per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità. Tuttavia, più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza».

Infine l'invito. «È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità».

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

XVII Rapporto della povertà in Sardegna

Circa 110mila famiglie sarde sono in grande difficoltà: lo rileva lo studio della delegazione regionale della Caritas



Territori 3

Le reliquie di due Santi in diocesi

A Quartucciu per una settimana i segni concreti di Madre Teresa e di Giuseppe Benedetto Cottolengo



Diocesi 4

Convegno regionale delle vocazioni

In questo fine settimana i lavori a Gavoi, con al centro il tema «Un meraviglioso poliedro: vocazione e umanità»



Chiesa 8

Il cardinal Zuppi: al lavoro per la pace

Il Presidente della Conferenza episcopale italiana ha indirizzato un messaggio ai partecipanti alla Marcia della pace di Roma



Regione 9

I Comuni sardi a rischio fallimento

Le amministrazioni lanciano l'allarme: i rincari stanno creando difficoltà. Ridurre i servizi o aumentare le tasse?



Se il centro città è terra di nessuno

Le immagini del centro storico di Cagliari invaso da lattine, bottiglie e residui di bagordi notturni, fotografano una deriva che i residenti di Stampace e Marina non sono più disposti a tollerare. Un tempo acquistare casa in centro città era un privilegio, una scelta per pochi, e forse lo è ancora oggi, ma a sentire l'umore di chi vive nella parte centrale del capoluogo l'idea è quella di trovare soluzioni abitative alternative, perché da troppi mesi, forse anni, il fine settimana o la vigilia di una qualsiasi festa, diventa impossibile riuscire a riposare, visto il caos che anima le strade strette, lungo le quali giovani e ragazzini si riversano dopo la chiusura dei locali, restando in giro fino alle prime luci dell'alba.

Il fenomeno del cosiddetto «botellon alcolico», un tempo localizzato sotto il colle di Buoncammino, dove gli esercizi del viale omonimo erano riferimento per molti, oggi si manifesta al Bastione di St. Remy, sempre più in abbandono, e nelle strette vie della parte bassa della città.

C'è chi chiede più controlli ma non si può militarizzare il centro città: occorre prevenire il fenomeno, entrando in dialogo con chi cerca lo sbalzo per sfuggire da una realtà che non riesce o non vuole accettare.





GENITORI E FIGLI ACCOMUNATI DALLA POVERTÀ

La povertà viaggia di padre in figlio

Presentato il XVII Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna

Una povertà che è diventata oramai intergenerazionale. Lo rileva il XVII Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna della Delegazione regionale Caritas, presentato nei giorni scorsi nell'Aula Benedetto XVI del Seminario arcivescovile. Dopo il significativo aumento registrato nel 2020, con l'avvento della pandemia da Covid-19, a livello nazionale la povertà assoluta ha continuato a mantenere numeri elevati, pur registrando una lieve flessione nel corso del 2021. Lo scorso anno i Centri di ascolto Caritas della Sardegna, distribuiti nei 39 comuni coinvolti nell'indagine, hanno ascoltato – una o più volte – 9.540 persone portatrici di uno o più disagi a livello personale e familiare; il che farebbe moltiplicare tale indicatore a cifre

ben più elevate. Considerando la serie storica riguardante i dati dei Centri di ascolto delle Caritas della Sardegna, il numero di 9.540 persone costituisce un dato che appare in diminuzione rispetto al 2020 (10.125 persone). Il decremento tra il 2020 e il 2021 è stato di 585 unità, pari a -5,7%. «Tale diminuzione - spiega Raffaele Callia, responsabile del Servizio studi e ricerche della Delegazione regionale Caritas Sardegna e curatore del Report - per lo più si spiega con la rimodulazione (e in alcuni casi con la cessazione) di alcuni servizi attivati in modo estemporaneo a causa dell'insorgere della pandemia, in particolare gli interventi di assistenza immediata divenuti necessari e urgenti a causa dell'emergenza sanitaria». Lo scorso anno sembrerebbe essersi ripristinato lo scenario precedente all'avvento dell'emergenza sanitaria, caratterizzato da un sostanziale equilibrio fra i due generi. Nel corso del 2021, infatti, la componente femminile, col 49,6% delle persone transitate nei Centri di ascolto delle Caritas della Sardegna,

come negli anni precedenti è tornata a incidere sostanzialmente nella stessa misura di quella maschile. Anche i dati del 2021 confermano quanto rilevato negli anni precedenti, ovvero che alle classi dei quarantenni e dei cinquantenni è associato il maggior numero di persone ascoltate: quasi una persona su due, infatti, ha un'età compresa nella classe d'età dei quarantenni o dei cinquantenni. La classe modale è costituita dai 45-49enni, mentre l'età media è di 48 anni (46 a livello nazionale). Le due componenti quantitativamente più rilevanti, per quanto concerne lo stato civile, sono costituite rispettivamente dai coniugati, con un dato pari al 37,2% (in diminuzione rispetto all'anno precedente di 3 punti percentuali). Le donne si fanno sovente testimoni e allo stesso tempo portatrici di situazioni di fragilità che riguardano altri componenti della famiglia e, non di rado, l'intero nucleo. La maggior parte delle persone ascoltate nel 2021 vive con propri familiari o parenti; si tratta di una quota pari al 64,0%. Si conferma

una situazione di vulnerabilità vissuta in ambito prevalentemente familiare, in particolare a carico delle donne (le quali assorbono circa tre quinti dei casi di persone ascoltate che vivono in nuclei familiari: 60,9%). Inoltre vive in un domicilio proprio (una quota pari al 78,6% del totale) e non sono poche le persone che hanno dichiarato di trovarsi senza un domicilio stabile o in una situazione di estrema precarietà abitativa (una quota pari al 5,3% delle persone ascoltate).

I dati dei Centri di ascolto pongono in evidenza l'esistenza di una strettissima correlazione fra un livello non sufficiente di scolarizzazione e una maggiore esposizione ai fenomeni di vulnerabilità sociale. Un dato confermato anche dalla ricerca sulla trasmissione della povertà intergenerazionale contenuta nel Rapporto di quest'anno. Sostenere gli studenti e le loro famiglie nel contrasto della dispersione scolastica, sia implicita che esplicita, significa infatti adottare delle misure preventive per evitare una possibile caduta in situazioni di particolare fragilità sociale. Circa quattro quinti delle persone rivoltesi ai Centri di ascolto nel 2021, una quota pari all'80,3%, possiede un livello di istruzione basso o medio-basso. Nello specifico, oltre la metà delle persone che hanno chiesto aiuto alla Caritas (52,0%) ha dichiarato di possedere la sola licenza media inferiore.

Anche nel corso del 2021, la maggior parte delle persone ascoltate ha dichiarato di trovarsi in una condizione di disoccupazione (51,2%), vale a dire alla ricerca di una nuova occupazione a seguito di licenziamento o di conclusione contrattuale di un rapporto di collaborazione o di lavoro subordinato a tempo determinato (disoccupati in senso stretto) o alla ricerca della prima esperienza lavorativa (inoccupati). Le persone disoccupate sono soprattutto uomini (56,3%), con un'età media di 46 anni.

In collaborazione con Maria Chiara Cugusi
©Riproduzione riservata

SONO NUMEROSI GLI INTERVENTI REALIZZATI NELL'ISOLA DURANTE LO SCORSO ANNO

Tanti i progetti e le attività delle Caritas

La sesta edizione del Rapporto annuale della Delegazione regionale Caritas racconta come le dieci Caritas diocesane si sono mosse per venire incontro alle numerose esigenze delle persone in gravi difficoltà. Tre i filoni di azione: le iniziative in ambito educativo, lotta alla dispersione scolastica,

dopo scuola e sostegno allo studio; gli interventi sulle fragilità familiari e le iniziative a sostegno dell'inserimento professionale dei giovani. Del primo filone da segnalare che la Caritas diocesana di Ales-Terralba porta avanti il progetto «Abbi cura di lui» e alcune iniziative destinate ai minori rom; il progetto «10 storie»

rivolto agli studenti. Vanno ricordati anche i molteplici progetti nelle scuole come «Connessioni 2.0» attivato dalla Caritas di Cagliari e quelli di Servizio civile, con alcuni posti riservati ai giovani con bassa scolarizzazione. Del secondo filone, le fragilità familiari, si inserisce l'azione di ascolto-accompagnamento portata avanti dai Centri d'ascolto, ma anche dalle Fondazioni anti-usura impegnate anche nell'educazione al buon uso del denaro e nell'accompagnamento delle famiglie la «Sant'Ignazio da Laconi» della Caritas cagliaritana, la «Santi Simplicio e Antonio» della Caritas di Tempio-Ampurias, cui si aggiungono varie progettualità attivate dalle Caritas. Tra queste, il progetto «Tendere la mano», della Caritas diocesana di Lanusei, finalizzato a supportare le famiglie più fragili, con la formazione degli

operatori sui temi delle fragilità educative e familiari. Sul terzo e ultimo filone da segnalare «Tradizione 3.0» della Caritas diocesana di Alghero-Bosa, con la creazione di una rete e di convenzioni con le aziende del territorio. Anche la Caritas di Cagliari, attraverso il Centro d'ascolto giovani, porta avanti un'azione di orientamento, di ascolto delle fragilità giovanili, di «scouting» rispetto ad attività formative regionali e di sostegno alle idee imprenditoriali, grazie a una rete capillare nel territorio. La Caritas diocesana di Ozieri ha promosso, tra gli altri, il progetto di inclusione socio-lavorativa «Al centro», con l'apertura della pizzeria-gastronomia-paninoteca «Piz-Stop», iniziativa destinata ai giovani con disabilità.

In collaborazione con M. C. C.
©Riproduzione riservata



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Chiara Calabrò, Siciliani-Gennari/Sir
Betty Virdis, SOS Mediterranée,
Rotary Club Cagliari, FdC Sardegna
Vatican Media/Sir, Roberto Angioni.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Enrico Murgia, Roberto Piredda,
Emanuele Meconcelli, Mario Girau,
Maria Chiara Cugusi, Raffaele Pisu,
Alberto Macis, Matteo Cabras.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online
Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**
Al numero di fax 070 52843202
alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 8 novembre 2022**
alle **Poste il 9 novembre 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LE RELIQUIE DI M. TERESA E G. B. COTTOLENGO A QUARTUCCIU

Due Santi testimoni di fede e di carità

Una presenza attesa e considerata, quella delle reliquie di Santa Teresa di Calcutta e di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Arrivate lunedì scorso all'aeroporto di Cagliari, dopo una breve sosta privata nella cappella del Seminario diocesano, fino al 16 novembre resteranno nella parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu. «I due Santi - ha dichiarato il parroco, don Enrico Murgia, - incontrano la gente e sono qui per le persone che desiderano incontrarli. Le parole chiave della loro permanenza e del loro servizio alla Chiesa sono la preghiera e la carità, ma più di tutto ci unisce la carità». «Questa presenza - conclude il parroco - vuole essere un piccolo segno, «una piccola goccia che fa l'oceano», come diceva Madre Teresa».

In questi giorni di permanenza delle reliquie a Quartucciu sarà un susseguirsi di appuntamenti messi da tempo in calendario: la comunità, accompagnata dalle suore della Carità, vivrà la recita del Rosario e l'adorazione eucaristica, che precederanno la celebrazione eucaristica vespertina. Da segnalare martedì la Veglia diocesana, presieduta dall'Arcivescovo, in preparazione alla Giornata mondiale del povero. Tre le fiaccolate per le vie della cittadina: il 9, l'11 e il 14 novembre, ciascuna con diverso itinerario. Sabato 12 novembre la giornata all'insegna della preghiera per i carcerati: alle 18 la Messa pre-

sieduta da don Gabriele Iiriti, cappellano della Casa circondariale di Uta e direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale carceraria, mentre domenica, Giornata mondiale del Povero, alla Messa delle 10.30 è prevista l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi. La partenza il 16 novembre, dopo dieci giorni di permanenza, con numerosi fedeli che faranno tappa nella chiesa di via Tabarka: c'è chi pregherà in solitario, chi parteciperà alle celebrazioni, chi deciderà in gruppo di sostare in preghiera. Una bella manifestazione di fede, che coinvolgerà molte persone, non solo di Quartucciu.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'ARRIVO DELLE RELIQUIE (FOTO R. ANGINI)

Una «sentinella» vigila sui poveri di Is Mirrionis

Nella parrocchia di Sant'Eusebio è stato aperto un Centro d'Ascolto

Un «Centro d'ascolto Caritas» nel cuore del quartiere di Is Mirrionis. Una nuova mano tesa verso i mille volti di vecchie e nuove povertà, ma soprattutto occhi, cuore e teste pronti a sintonizzarsi con le storie difficili di uomini, donne e giovani che chiedono aiuto, non solo economico. È stato aperto nella parrocchia di Sant'Eusebio per rispondere e accompagnare i residenti di una zona della città dove non mancano le emergenze. Dopo una serie di incontri preparatori con i responsabili della Caritas diocesana, 15 persone - impiegati, ex dipendenti pubblici, professionisti, pensionati - hanno messo in funzione il Centro d'ascolto che porta il nome di «Don Giuseppe Cadoni», scomparso due anni fa, quinto della serie di sette parroci che hanno guidato la comunità nei suoi 64 anni di storia.

L'idea di un servizio strutturato per i poveri è venuta a don Davide Meloni, il nuovo parroco che fin dalle prime settimane a Sant'Eusebio (settembre 2021) ha visto infoltirsi la schiera di disoccupati, persone in difficoltà non solo economica, vedove, coniugi separati, che si rivolgevano alla parrocchia. Con richieste complesse, richiedenti risposte professionali: contro l'usura, su percorsi sanitari, prestiti, recupero e prevenzione tossicodipendenze, assistenza legale. «Ho parlato di questo mondo del bisogno con don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, per chiedere - dice don Davide - suggerimenti e consigli su un problema che ha tanti risvolti: educativi, familiari, sociali e pastorali che non potevano lasciare indifferente la parrocchia».

La risposta pratica è arrivata dopo qualche mese: aprire un nuovo centro d'ascolto Caritas. «Abbiamo fatto un percorso di formazione con alcuni dirigenti Caritas - dice Adriano Maxia, 66 anni, ex direttore



L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO

amministrativo scolastico, coordinatore del gruppo operativo del centro «Don Giuseppe Cadoni» - per imparare il mestiere di informatore, ma soprattutto di ascoltatore». Nel centro la vera professionalità è mettersi sulla stessa lunghezza d'onda di quanti chiedono aiuto e riuscire a coglierne i bisogni, per poi indirizzare i richiedenti aiuto verso gli specialisti in grado di risolvere con professionalità i problemi evidenziati. «Il nostro centro d'ascolto, aperto due volte la settimana (mercoledì e sabato dalle 10 alle 12), non è un'isola, ma - aggiunge Maxia - inserito nella dinamica parrocchiale, con i gruppi e le associazioni, con una collaborazione speciale con la Conferenza vincenziana sant'Eusebio». Il Centro è una «sentinella» in più che vigila sui poveri di Is Mirrionis.

Mario Girau

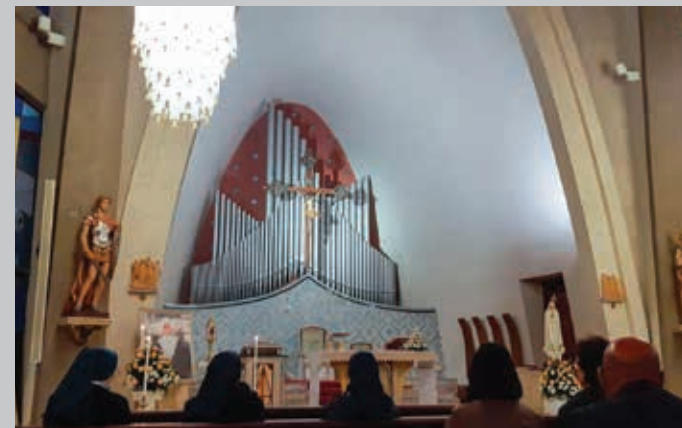
©Riproduzione riservata

Fedeli in preghiera davanti alle reliquie di suor Nicoli

Resteranno fino a domenica 13 nella parrocchia dei Santi Giorgio e Caterina a Cagliari le reliquie della beata Suor Giuseppina Nicoli.

L'iniziativa rientra nelle attività pastorali della comunità guidata da don Elenio Abis, parroco dall'ottobre del 2021.

(Foto Fdc Sardegna)



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ **Nomine**

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, accogliendo il voto dai Reverendissimi Canonici del Capitolo Metropolitano, ha confermato l'elezione di monsignor Alberto Pala a Decano del medesimo Capitolo. L'Arcivescovo ha inoltre nominato il diacono Giuseppino (Pino) Siddi direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

■ **«Open Day»**

Sabato 19 novembre, a partire dalle 15, nella scuola «Infanzia Lieta» di via Lai a Cagliari è in programma l'«Open day», l'apertura dell'istituto di scuola dell'infanzia e primaria, con la possibilità di conoscere l'offerta formativa della storica istituzione salesiana, che rappresenta un riferimento nella formazione dei bambini.

Per eventuali informazioni è possibile contattare il numero 3701353432, oppure il sito www.cagliari-donbosco.it

■ **Simona Tronci**

Mercoledì 16 novembre alle 17, nella parrocchia di San Carlo Borromeo, verrà celebrata una Messa in memoria della Serva di Dio Simona Tronci. L'iniziativa della Comunità Primavera.

■ **Ritiro del clero**

Venerdì 18 novembre alle 10, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, in via monsignor Cogoni, 9 si terrà il consueto incontro mensile di formazione del clero.

■ **Messa dei carlofortini**

Si rinnova anche quest'anno il consueto pellegrinaggio dei carlofortini al Santuario mariano di Nostra Signora di Bonaria. Giovedì 17 novembre alle 19, verrà celebrata l'Eucaristia, alla presenza di una folta delegazione di abitanti dell'Isola di San Pietro, guidata dal parroco, don Andrea Zucca e dal sindaco, Stefano Rombi. L'iniziativa vuol rinsaldare i solidi legami della comunità tabarkina con i Mecerdari che si adoperarono per la liberazione degli schiavi carolini dopo la cattura di quasi mille persone del 1798, liberate poi nel 1803.

■ **Il Presepe Giudicale**

Venerdì 18 novembre, alle 18.30, nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie di Sanluri, monsignor Giuseppe Baturi terrà la lectio divina sul tema «Memoria dell'incarnazione e compimento della Scrittura», all'interno del progetto denominato «Il presepe Giudicale», che fino al prossimo 13 gennaio è in corso di svolgimento nella comunità di Sanluri.

Reciprocità e varietà delle vocazioni

Nel fine settimana il convegno regionale: parla il Rettore, don Roberto Ghiani

■ DI ROBERTO LEINARDI

Nel fine settimana si svolge a Gavoi il convegno regionale delle vocazioni che ha per tema «Un meraviglioso poliedro: vocazione e umanità». «Il tema del convegno - dice ai microfoni di «Radio Kalaritana», don Roberto Ghiani - è la riproposizione del tradizionale convegno regionale per le vocazioni che si teneva già dal 1986, che poi ha avuto un periodo circa 10 anni in cui non si è svolto e che riprende su proposta dal Centro regionale delle vocazioni».

Il titolo è tratto da un passo della «Christus Vivit» e riprende l'«Evangelii Gaudium» di papa Francesco.

«Parlando della Chiesa - aggiunge il Rettore - il Pontefice propone il modello del poliedro per indicare la reciprocità e la varietà, la ricchezza delle vocazioni che la compongono e la formano. Secondo il Santo Padre il modello forse più adeguato per descriverla è appunto il poliedro».

«Come Centro Regionale Vocazioni - specifica - abbiamo invitato due sacerdoti che in questo periodo in particolare hanno molto impatto sui giovani: uno è don Luigi Verdi fondatore della Fraternità di Romena, nella quale offre un luogo di sosta e di accoglienza a tutti coloro che

vogliono ritrovare se stessi ma anche vogliono ritrovare Dio. Abbiamo poi invitato don Alberto Ravagnani, sacerdote molto attivo sui social, che propone anche l'utilizzo dei nuovi media per evangelizzare, con percorsi vocazionali nel mondo digitale.

Quanto è importante fare rete nel contesto odierno che soffre la penuria di vocazioni?

La prima cosa che mi viene in mente è che una vocazione, qualunque essa sia, nasce in qualche modo e si coltiva da parte di una comunità ed è una comunità che in qualche modo deve farsene carico e accompagnarla.

Quando si parla di vocazioni sacerdotali quindi non bisogna pensare soltanto al Centro regionale vocazioni o alla Pastorale vocazionale diocesana o al Rettore del Seminario, ma una vocazione sacerdotale può crescere e può svilupparsi se è tutta la comunità che se fa carico: dovrebbero collaborare tutti i fedeli e tutta la Chiesa.

È una bella esperienza quella che io sto facendo: da poco più di un anno rettore del Seminario di Cagliari.

Abbiamo fatto anche l'anno scorso alcuni incontri come Centro Regionale Vocazioni, ci siamo ritrovati con i Rettori dei Seminari minori della Sardegna e sono



IL PAPA CON ALCUNI CONSACRATI (FOTO VATICANMEDIA/SIR)

stati incontri molto fruttuosi, sia per lo scambio di idee e di riflessioni, sia per l'amicizia la fraternità che si è creata tra noi. Questo mi ha fatto capire l'importanza di collaborare, di scambiare idee e di ritrovarci ma soprattutto di lavorare assieme.

L'anno scorso abbiamo messo in atto iniziative come ad esempio gli Esercizi spirituali per tutti i Seminari minori, 25 ragazzi si sono trovati alcuni giorni a Valdermosa. C'è stata la Festa della Medaglia Miracolosa al Semina-

rio Regionale sardo, un weekend dove si sono ritrovati tutti i ragazzi dei Seminari minori dell'Isola.

Vorremmo che il convegno coinvolgesse sempre più tutti coloro che in qualche modo si occupano di vocazioni, che vogliono annunciare il Vangelo della vocazione, ovviamente a 360 gradi: non solo vocazioni al sacerdozio, che resta lo zoccolo duro, ma tutte le vocazioni che le persone possono vivere.

©Riproduzione riservata

DELINEATO IL CAMMINO DELL'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE

Le famiglie alle prese con tre parabole

«**C**hi ha orecchie per intendere, intenda» (Mc 4,9). In questa frase lapidaria con cui Gesù radicalizza il discorso parabolico può essere racchiuso il cammino che quest'anno l'Ufficio di Pastorale familiare intende percorrere.

Si tratta di una proposta molto semplice, ma non per questo di un percorso semplice. Tre parabole come punti di riferimento e dei momenti di confronto tra coppie alla luce della Parola ascoltata, accolta e pregata, da vivere nelle parrocchie o suddividendosi in zone a seconda delle esigenze del territorio.

L'idea di fondo, è quella di provare a fornire a tutti, soprattutto alla realtà in cui non c'è un cammino per le coppie, un canovaccio per poter poi sperimentare un percorso di pastorale familiare.

Un'idea che nasce dall'esperienza dei campi estivi, grazie ai quali in questi anni abbiamo potuto constatare come un canovaccio di fondo, ancorato alla Parola, è sufficiente per far sgorgare tutta la ricchezza, la complessità e le sfide della vita di coppia.

Non serve inventare nulla, c'è già tutto nella Parola e nella vita delle famiglie.

La pastorale familiare, poi, si fa da se, nel senso che la famiglia è così ricca di vita che è sufficiente scoperchiare il tetto di casa in un clima di accoglienza e condivisione profonda, alla luce di una Parola autentica, per far emergere il tesoro prezioso che dentro ognuna di queste chiese domestiche viene custodito.

E vedere come un gruppo di coppie sprigiona intimità, capacità di aiuto, confronto, spensieratezza, che non richiedono una programmazione impostata, ma solo qualche idea chiara e la voglia di essere autentici e mettersi in gioco.

In questi mesi l'equipe dell'ufficio si è confrontata con le parabole che poi verranno proposte, lasciandosi scomodare, incuriosire, mettere in difficoltà da una Parola che chiede di prendere parte, di schierarsi, di uscire da un falso ascolto accomodante.

Sono venute così fuori delle tracce molto ampie, con cui sarà possibile animare il confronto tra le coppie che si svolgerà sul territorio. Questo cantiere di dialogo, confronto e condivisione sarà preceduto

da una catechesi unitaria, in modo tale che ogni parabola riceva un inquadramento ampio, diversi stimoli di riflessione e attualizzazione, per consentire a ciascuno un incontro personale, intimo, attuale con la Parola.

Il percorso seguirà quindi questo doppio registro, un momento di ascolto e poi uno di confronto, da organizzare secondo la voglia e la disponibilità delle coppie che vorranno partecipare. Basta che una coppia di una parrocchia coinvolga qualche altra coppia, anche di parrocchie vicine, e con le coppie dell'equipe diocesana ci renderemo presenti dove serve. Non per insegnare, ma solo per condividere ed innescare una modalità di confronto. Per evitare l'inerzia dell'avvio chiederemo anche ad alcune coppie che da anni sono coinvolte nel cammino diocesano di farsi promotrici, insieme all'Ufficio, di questi gruppi di confronto. Certi che il seminatore sarà generoso come sempre nel gettare la sua semente.

Don Emanuele Meconcelli

Direttore Ufficio diocesano di Pastorale familiare



UN RECENTE CAMPO SCUOLA DELLE FAMIGLIE

IN UN LIBRO DI GIOVANNI M. VIAN, EX «L'OSSERVATORE ROMANO»

Giovanni Paolo I, Papa senza corona

DI ROBERTO COMPARETTI

È stato tra i pontificati più brevi della storia moderna. Quello di Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, ha rappresentato un lampo di luce che ha lasciato il segno.

«Il Papa del sorriso», quello capace di dire a tutti che «Dio è Padre ma anche madre», di proporre una Chiesa che guarda con tenerezza all'Uomo e alle sue fragilità.

Sono alcune delle caratteristiche attribuite al Pontefice che, con il suo fare soave e il suo spirito da montanaro bellunese, ha suscitato interesse non solo nel mondo cattolico.

A cercare di riassumere una figura come quella di papa Luciani un libro, «Giovanni Paolo I, il Papa senza corona», contenente gli

scritti di sei autori che, tra l'altro, indagano sulla presenza di Luciani nella letteratura e nel cinema. Uno scrittore Juan Manuel de Prada, un critico cinematografico Emilio Ranzato e quattro storici Sylvie Barnay, Roberto Pertici, Gianpaolo Romanato e Giovanni Maria Vian, raccontano qualcosa sul Papa che regnò solo trentatré giorni: dal 26 agosto al 28 settembre 1978.

Nei giorni scorsi, nell'Aula Magna della Facoltà teologica, Giovanni Maria Vian, direttore emerito dell'Osservatore Romano, ha raccontato chi e cosa ha fatto Albino Luciani.

«Il Conclave che lo elesse - ha ricordato Vian - era composto da personalità di spicco, come il cardinale Siri, arcivescovo di Genova, il cardinale Pellegrino, arcivescovo di Torino, il cardinale

Wyszynski, primate di Polonia, amico di papa Giovanni Paolo II». Nomi importanti per la storia della Chiesa. Quanto poi al nome, Giovanni Paolo I, Luciani fu il primo ad aver deciso di averne due. Lo ha spiegato il giorno successivo alla elezione, raccontando come fosse legato a Giovanni XXIII che lo aveva consacrato e a Paolo VI che lo aveva creato cardinale.

In particolare Vian ha poi citato l'episodio nel quale Paolo VI, in visita a Venezia, si tolse la stola papale, la mostrò alla folla e davanti a ventimila persone la mise sulle spalle del patriarca Luciani, con un gesto che sembrava quello di un'investitura, facendolo arrossire per l'imbarazzo.

«Giovanni Paolo I - ha ripreso l'ex direttore del giornale della Santa Sede - usa un linguaggio molto



IL CONVEGNO IN FACOLTÀ (FOTO CARLA PICCIAU)

efficace, convinto che, per una evangelizzazione proficua, fosse necessario farsi capire da tutti». «Per dire di esser diventato tutto rosso - ha specificato Vian - usa il termine "rosso come un galletto", in modo tale che quella figura restasse impressa tra la gente semplice».

Dalla descrizione che Vian ha fatto di papa Luciani emerge la figura di una persona semplice, di

grande cultura e di una umanità sconfinata, capace però di essere fermo sui cosiddetti «valori non negoziabili». «Luciani è stato un grande lettore - ha concluso l'ex direttore - perché ha letto tutto ciò che poteva leggere e preparava bene tutti i suoi interventi: aveva una grande attenzione perché i testi fossero comprensibili a tutti».

©Riproduzione riservata

Da Cagliari il sostegno alla missione di Pawaga



IL GRUPPO IN PARTENZA

Dallo scorso 3 novembre un gruppo di volontari dell'Associazione «Amico della Missione», che colla-

bora con il Centro missionario diocesano, è in Tanzania, a Pawaga, dove, dallo scorso gennaio, don Carlo Rotondo

è missionario «fidei donum». «Il gruppo - dice don Gabriele Casu, direttore del Centro missionario diocesano - composto da 9 persone, collabora con l'associazione che ho fondato 16 anni fa, in concomitanza con la mia partenza come missionario in Brasile, alcuni di loro sono anche membri attivi del Centro missionario».

Il viaggio in Africa ha lo scopo di realizzare lavori di manutenzione straordinaria alle strutture della missione di Pawaga.

«Il gruppo - specifica il Direttore - è ben motivato per ciò che è chiamato a realizzare: si tratta di operai termo-idraulici, elettricisti, addetti con esperienza di vari campi della manutenzione, che si sono messi a disposizione

per lavorare una decina di giorni nella missione dove opera don Carlo Rotondo».

Oltre alle competenze specifiche per ciascun campo il gruppo è animato anche da un importante cammino di fede. «Tutti - evidenzia don Gabriele - hanno scelto di mettere a disposizione le loro competenze non per realizzare un'azione filantropica ma perché animati da spirito cristiano». I lavori previsti riguardano gli impianti elettrici e idraulici, quello di irrigazione e altri interventi necessari, ad esempio nel dispensario tenuto dalle suore tanzaniane.

«Si tratta - ricorda il direttore - di un'iniziativa che ha un duplice scopo: da un lato realizzare i necessari lavori di manutenzione

alle case della missione, dall'altro vivere un'esperienza di condivisione con tutta la comunità di Pawaga».

Il viaggio della delegazione, guidata da don Gabriele Casu, conferma la grande sensibilità che la diocesi di Cagliari manifesta da sempre, con tanti sacerdoti partiti per la «missio ad gentes» e che ancora oggi sono presenti in diverse parti del mondo.

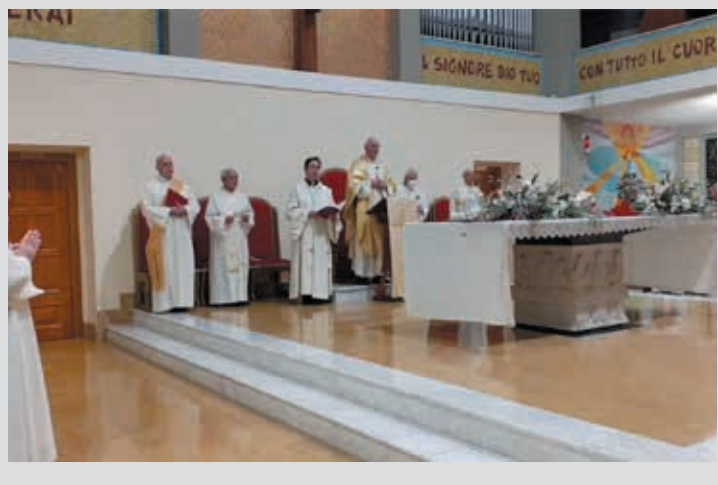
Oltre ai sacerdoti questa volta però anche un gruppo di laici, sensibili al tema missionario, si è reso disponibili per un intervento di manutenzione straordinaria sulle strutture necessarie alle attività della missione di Pawaga.

R. C.

©Riproduzione riservata

L'Arcivescovo ha celebrato Messa nella parrocchia di San Carlo

Nella memoria liturgica di San Carlo Borromeo, monsignor Giuseppe Baturi ha celebrato l'eucaristia nella parrocchia cagliaritana che porta il nome del Santo, tra i massimi riformatori della Chiesa. (Foto Parrocchia San Carlo Borromeo)



IL 20 NOVEMBRE IN SEMINARIO PER IL PRIMO INCONTRO

Verso la Gmg di Lisbona con l'Arcivescovo

Inizia anche per i giovani della diocesi il cammino in preparazione alla GMG di Lisbona 2023, in programma dal 1 al 6 agosto prossimi.

Il primo appuntamento sarà domenica 20 novembre alle 16, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, per iniziare a entrare nel clima della Giornata Mondiale della Gioventù, e scoprire il tema «Maria si alzò e andò in fretta», con le prime indicazioni organizzative.

Il programma della serata prevede alle 16 l'accoglienza e l'animazione, alle 16.30 «La storia della GMG, verso Lisbona» con le testimonianze e i ricordi delle passate edizioni e la guida al tema della GMG di Lisbona. Alle 17 lavori di gruppo, relazioni e sintesi dell'Arcivescovo.

Alle 18.15 la preghiera in cappella e la conclusione con un momento conviviale. «La preparazione verso Lisbona - si legge in una nota della Pastorale giovanile - vuole essere un forte momento di coin-

volgimento per tutti i giovani della nostra Diocesi, anche per quelli che non parteciperanno alla GMG». La partecipazione all'incontro del 20 novembre è consigliata ai ragazzi dai 17 anni in su.

I. P.

©Riproduzione riservata



IL RECENTE PELLEGRINAGGIO DI S. SATURNINO

Verranno giorni nei quali non sarà lasciata pietra su pietra

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vici-

no». Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa

del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». (Lc 21,5-19)

COMMENTO A CURA DI ENRICO MURGIA

La Parola di Dio illumina la sesta Giornata Mondiale dei Poveri. «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Spesso pensiamo che tutto il bello e il buono che vediamo e che tocchiamo rimarrà per sempre. Poi basta un evento atmosferico, un atto di vandalismo, o il semplice trascorrere del tempo per fare l'esperienza del transitorio, del "non per sempre". Gesù esagera, come sempre, e ci porta in un futuro apparentemente disastroso, dove tutto ciò che esiste sarà raso al suolo, annullato, cancellato. Attenzione però: il Vangelo non ci sta dicendo che il bello e il buono non siano dei valori da custodire e da vivere, non vuole creare ansie e paure. Semplicemente ci avverte, per dirla insieme con santa Teresa d'Avila, che «tutto passa, solo Dio resta». Hai mai avuto la sensazione di essere nessuno? Di sentirti inutile e ignorato? Hai presente quei momenti in cui ti senti un fallito? Quei momenti in cui cerchi un appiglio magari nelle cose o nelle persone sbagliate pur di sentirti vivo? Quello è il baratro della disperazione, in cui si vive senza speranza, perché speri in qualcosa senza futuro, cerchi il futuro fuori da te e rischi di entrare in un vortice che ti spazzerebbe via e ti annullerebbe. A quel punto la tua vita smette di esistere. «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Molti sono quelli che cercano di

dare un senso alla nostra vita, convincendoci della cosa giusta da fare, delle cose migliori da avere o delle persone da frequentare perché ci facciano sentire qualcuno. Non abbiamo bisogno di sentirci qualcuno, perché noi siamo qualcuno. Gesù ci insegna che solo Lui sa chi siamo davvero, che solo Lui è sempre presente nei nostri momenti vorticosi, nelle nostre delusioni. «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Nessuno è un fallito, altrimenti sarebbe il fallimento di Dio. Ognuno, piuttosto, sceglie se restare ancorato al Signore sempre, oppure no. Ogni volta che ci stacciamo da Dio è come staccare la spina perché non arriva più energia e non possiamo più vivere. Per questo, con semplicità, nel commento odierno affido e concludo con una preghiera di abbandono, perché la fede nelle parole di Gesù sia più vera: «nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto». O Signore, tu ci hai insegnato che l'amore più grande è dare la vita per i propri amici. Aiutaci a scoprire nell'aiutare gli altri l'opportunità di incontrare non solo la sofferenza umana, ma di vivere l'amore. Apri i nostri occhi a riconoscere in ogni povero il tuo volto e la tua presenza. Apri le nostre menti a valorizzare l'unicità di ogni persona, con la sua storia e cultura. Apri i nostri orecchi ad accogliere con gentilezza le voci che chiedono ascolto. Apri i nostri cuori ad offrire speranza dove c'è paura, solidarietà dove c'è solitudine, conforto dove c'è tristezza. Aiutaci, o Signore, a testimoniare il vangelo con un sorriso, una parola, un gesto di affetto. Donaci l'umiltà di riconoscere che noi non siamo la luce, ma strumenti della Tua luce, non siamo l'amore, ma espressioni del Tuo amore. Amen.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

È necessario diventare seminatori di fraternità

Orazione, educazione e azione. Sono le tre sfide messe in luce da papa Francesco nel suo intervento del 4 novembre, in occasione del «Forum del Bahrein per il Dialogo: Est e Ovest per la convivenza umana».

La partecipazione del Santo Padre al Forum ha dato l'opportunità di approfondire un cammino di dialogo avviato negli ultimi anni e caratterizzato dalla firma del «Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune» nel 2019. Il Pontefice, parlando alla presenza di leader di diverse religioni, ha evidenziato il paradosso del nostro tempo: «Mentre la maggior parte della popolazione mondiale si trova unita dalle stesse difficoltà, afflitta da gravi crisi alimentari, ecologiche e pandemiche, nonché da un'ingiustizia planetaria sempre più scandalosa, pochi potenti si concentrano in una lotta risoluta per interessi di parte, riesumando linguaggi obsoleti, ridisegnando zone d'influenza e blocchi contrapposti».

Per invertire la rotta e dare al mondo una reale prospettiva di dialogo, sviluppo e pace, papa Francesco ha invitato i leader religiosi e politici ad affrontare alcune sfide che caratterizzano lo scenario contemporaneo. La prima è quella dell'orazione, «che tocca il cuore dell'uomo. [...] L'apertura del cuore all'Altissimo è fondamentale per purificarci dall'egoismo, dalla chiusura, dall'autoreferenzialità, dalle falsità e dall'ingiustizia». All'importanza della preghiera si lega il tema della libertà religiosa, che implica il respingere ogni forma di costrizione e il rispetto per i luoghi di culto.

La seconda sfida fa riferimento all'educazione: «Dove mancano opportunità di istruzione aumentano gli estremismi e si radicano i fondamentalismi. E, se l'ignoranza è nemica della pace, l'educazione è amica dello sviluppo, purché sia un'istruzione veramente degna dell'uomo, essere dinamico e relazionale». In particolare, il Santo Padre ha sottolineato tre urgenze educative: il riconoscimento della donna

in ambito pubblico; la tutela dei diritti fondamentali dei bambini; l'educazione alla cittadinanza, al vivere insieme, nel rispetto e nella legalità.

La terza sfida riguarda l'azione. L'autentico spirito religioso deve portare a dire «con forza "no" alla bestemmia della guerra e all'uso della violenza. [...] Non basta dire che una religione è pacifica, occorre condannare e isolare i violenti che ne abusano il nome. E nemmeno è sufficiente prendere le distanze dall'intolleranza e dall'estremismo, bisogna agire in senso contrario».

I temi richiamati dal Pontefice durante il Forum per il Dialogo sono risuonati anche nel corso dell'incontro con i giovani del Bahrein del 5 novembre. Papa Francesco ha incoraggiato i ragazzi e le ragazze ad abbracciare la «cultura della cura», per sviluppare «un atteggiamento interiore di empatia, [...] e una presenza gentile che vince l'indifferenza e spinge a interessarsi degli altri».

È così che si diventa «seminatori di fraternità», generando



IL PAPA IN BAHREIN (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

«contatti e amicizie, e superando i pregiudizi e gli steccati ideologici». In tale direzione il Santo Padre ha proposto ai giovani di «fare scelte nella vita». È necessario, ha mostrato il Pontefice, «mettersi in gioco e rischiare», e per fare questo bisogna «andare avanti senza paura e mai da soli. Dio non vi lascia soli ma, per darvi una mano, attende che gliela chiediate. Egli ci accompagna e ci guida. Non con prodigi e miracoli,

ma parlando delicatamente attraverso i nostri pensieri e sentimenti, e anche mediante i nostri professori, gli amici, i genitori, e tutte le persone che vogliono aiutarci». La luce di Dio «illumina il labirinto di pensieri, emozioni e sentimenti in cui spesso ci muoviamo. Il Signore desidera rischiarare la vostra intelligenza, i pensieri più intimi, le aspirazioni che portate nel cuore, i giudizi che maturano dentro di voi».

©Riproduzione riservata

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Avere lo sguardo del Samaritano

L'Arcivescovo ha partecipato alla presentazione del report Caritas

«**O**corre guardare al povero con lo stesso atteggiamento del Buon Samaritano». Lo ha evidenziato l'Arcivescovo nel corso della presentazione del XVII report Caritas su «Povertà ed esclusione sociale in Sardegna» e del VI Rapporto annuale, elaborati dalla delegazione regionale della Caritas.

«Il Buon samaritano - ha ricordato Baturi - vide il malcapitato, ne ebbe compassione, si fermò, si piegò su di lui e ne ebbe cura. Il primo gesto della carità è guardare e conoscere. Il rapporto presentato è un esempio di sguardo attento, non soltanto agli elementi quantitativi, e quindi all'indicazione di indici statistici, rispetto alla nostra realtà, ma è una lettura completa che sa connettere la povertà ad altre variabili, per esempio il grado di istruzione, la capacità di reinserimento, la fragilità della famiglie di origine o il dato territoriale».

Monsignor Baturi ha poi proposto una seconda osservazione. «È quella che interpella la libertà», ha specificato. «Non si tratta di un semplice gusto della conoscenza - ha detto - ma è la libertà del cristiano e dell'uomo, che si lascia interpellare da ciò che vede, perché, se restasse solo una conoscenza di tipo statistico, che già sarebbe utile, significherebbe "noi elaboriamo statistiche, altri faranno": nella Chiesa questo non è possibile, perché carità significa lasciarsi interpellare e ferire dal grido del fratello, da ciò che si vede». «È quindi necessaria - ha evidenziato Baturi - una conoscenza connessa alla libertà. Il compito della Chiesa è quello di avvicinarsi agli uomini portando l'olio della consolazione e il vino della speranza, sapendo proporre progetti, attività e cammini di riscatto». «Gli uomini - ha sottolineato l'Arcivescovo - li incontriamo sempre a partire da qualche loro bisogno. La qualità della carità è la possibilità di vedere le necessità e di saperle trattare, in vista di una possibile soluzione in un cammino di vita».

La terza considerazione è quella relativa al cammino sinodale della Chiesa italiana e dunque della diocesi. «L'immagine del cantiere - ha ricordato



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Baturi - ci aiuta a comprendere il cammino sinodale. Nel cantiere si vedono spesso i lavoratori ma anche molti che assistono e guardano, prendendosi il gusto di giudicare il lavoro degli altri. Il senso del cantiere sinodale invece è che tutti siamo ingaggiati, tutti siamo operai e ciascuno deve realizzare la propria opera: chi lavorando di scalpello, chi portando acqua agli altri e chi recintando. Dobbiamo essere tutti protagonisti».

«La Chiesa - ha concluso l'Arcivescovo - è un cantiere come il popolo di Dio, perché chiamato a restaurare le rovine e a costruire case abitabili. Dobbiamo inventare una città abitabile, riparando ciò che nel frattempo è andato in rovina. La qualità dell'azione della Chiesa si riconosce anche dalla capacità di lavorare per restaurare, in modo tale che la dignità dell'uomo sia sempre rispettata».

R. C

©Riproduzione riservata

Monsignor Baturi ha celebrato l'Eucarestia in cimitero

Nelle giornate del 1 e 2 novembre l'Arcivescovo ha celebrato Messa nel cimitero di San Michele a Cagliari.

La prima celebrazione nelle solennità di Tutti i Santi, a l'«Albero della Vita», eretto dai Club Lions e Rotary per ricordare le tante vittime innocenti dei tragici bombardamenti su Cagliari del 1943.

Il 2 novembre Commemorazione dei defunti la Messa per ricordare i caduti di tutte le guerre, alla presenza delle autorità militari e civili, con la deposizione di una corona in memoria anche dei soldati inglesi e tedeschi, oltre che quelli italiani, morti nel corso della guerra. (Foto Rotary Club di Cagliari)



Agenda Diocesana

13 Novembre - Messa a Santa Restituta

Domenica alle 10.30, nella chiesa di Santa Restituta a Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, partecipa alla celebrazione per la comunità ucraina presente in città e per i rifugiati accolti sia nelle strutture pubbliche che nelle famiglie.



13 Novembre - Incontro a San Giuseppe

Domenica alle 17.30, nel salone di San Giuseppe a Pirri, l'Arcivescovo partecipa alla presentazione del libro di Luciano Regolo, condirettore di «Famiglia Cristiana», dal titolo «Maria Cristina di Savoia. La regina innamorata di Gesù».



14 Novembre - Udienze aperte

Lunedì 14 novembre dalle 8.30 alle 12, l'arcivescovo Giuseppe Baturi, riceve tutti coloro lo desiderassero nelle udienze aperte, nei locali della Curia arcivescovile in via Monsignor G. Cogoni 9.



RK PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 14 al 20 novembre a cura di don Emanuele Mameli

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

LA LETTERA DEL CARDINAL ZUPPI AI MANIFESTANTI DI ROMA

La pace è di tutti e ha bisogno di tutti

«Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico».

Inizia così il testo della lettera che il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha indirizzato ai partecipanti alla Marcia per la pace di sabato scorso a Roma. Oltre 160 organizzazioni hanno dato la loro adesione all'iniziativa il cui unico scopo era quello di chiedere la fine dei conflitti, in particolare quello che insanguina l'Est Europa. «Da fratelli - scrive ancora il cardinale - siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero. Per questo non possiamo rimanere fermi.

Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c'è sempre qualcosa di più decisivo da fare». «Desidero dirti - prosegue il Presidente - chiunque tu sia - perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti - che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con se stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati! Grida la pace anche per loro!».

Il cardinale ha invitato poi i partecipanti a non arrendersi alla logica del conflitto. «Non vogliamo abituarci alla guerra - scrive ancora - e a vedere immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre

davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: "Aiuto! Stanno male! Stanno morendo! Facciamo qualcosa! Non c'è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti". Il dolore diventa un grido di pace». «La pace mette in movimento. È un cammino. "E, per giunta, cammino in salita", sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: "Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno"».

Il cardinale di Bologna indica anche una via di speranza. «Le strade della pace - scrive - esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono. Non aspettiamo una tragedia peggiore. Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo il



LA MANIFESTAZIONE DI ROMA (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente».

«Vogliamo dire - specifica ancora Zuppi - che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l'aria per respirare. E in questi mesi ne manca tanta. È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero». C'è un'unica via secondo il cardinale che cita papa Francesco.

«L'unica strada - conclude il Presidente della Conferenza episcopale italiana - è quella di riscoprirci "Fratelli tutti". Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori. Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra».

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Soccorrere chi è in difficoltà ma l'Europa faccia la sua parte



MIGRANTI IN MARE (FOTO SOS MEDITERRANÉE)

Il dibattito sul Mediterraneo, si è acceso dopo il divieto del Ministro dell'Interno alle navi

Ong battenti bandiera straniera di entrare nelle acque territoriali italiane.

«I controlli sulle regole di ingaggio - scrive su "Agensir" monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes - sono certamente legittimi ma, come ribadisce il diritto internazionale, non si può non soccorrere in mare chi è in difficoltà, tanto più se le persone, soprattutto minori e donne con bambini, sono a rischio di vita, come sembra siano quelli a bordo delle navi in mare.

Ci sono poi regole europee, per quanto riguarda la situazione. «Non è certamente fermando le navi - ha detto Perego - che si combatte la tratta degli esseri umani, considerato che esse soccorrono non più del 10% dei mi-

granti che tentano la traversata. Il Papa più volte ha richiamato il dramma di chi muore nel mare fuggendo da situazioni di pericolo e di chi vive nei campi in Libia, veri e propri lager».

Sul tema domenica di rientro dal viaggio in Bahrein, Francesco ha sottolineato il dovere dei salvataggi e le responsabilità dell'Unione Europea. I migranti «vanno accolti accompagnati e promossi e integrati. Se non si possono fare questi passi - ha detto il Pontefice - non è buono. La vita va salvata in mare, perché il Mediterraneo è diventato un cimitero, forse il più grande cimitero del mondo», e i migranti devono sottostare, prima

di imbarcarsi, «a varie forme di schiavitù». Sulla questione deve però esserci una concertazione a livello di Unione Europea.

«Ogni governo della Unione Europea - ha detto il Pontefice - deve mettersi d'accordo su quanti migranti può ricevere». Per Francesco la politica dei migranti va concordata tra i Paesi e l'Unione. «Non si può lasciare - ha concluso il Santo Padre - a Cipro, Grecia, Italia e Spagna l'accoglienza di tutti i migranti che arrivano sulle spiagge».

Un monito dunque alle istituzioni comunitarie e ai governi dei singoli Paesi.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni. Incontri di formazione. gite di famiglie. gite scolastiche.

@CAsperterreVallermosaSanlegno

CASACRIFAMIGLIA@libero.it

+39 334 3437548

BREVI

■ FestivalScienza»

Torna a Cagliari il «FestivalScienza», che ha al centro il rapporto tra scienza e tecnologia, tradizionale appuntamento con la divulgazione scientifica in programma fino a domenica. Il quartier generale di lavoratori e incontri sarà l'Exma, ma saranno coinvolte anche altre sedi, da Monte Claro a S. Elia. Sono attese migliaia di presenze soprattutto dal mondo della scuola per incontrare i 130 ospiti.

■ Progetti 2023

La Fondazione di Sardegna investe 18,5 milioni di euro per supportare progetti che rientrano nei settori arte, attività e beni culturali, volontariato, filantropia e beneficenza, salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa e sviluppo locale. Lo stanziamento per il 2023 comprende sia le risorse erogate a bando sia le altre forme di intervento.

■ «Panchina azzurra»

Al parco della Cittadella della salute in via Romagna, è stata installata una «Panchina azzurra», testimonianza di uno dei «Progetti utili alla collettività», gestiti e finanziati dall'Assessorato alle Politiche sociali del Comune, con la collaborazione di Legambiente e Asl Cagliari. L'iniziativa ha coinvolto 20 beneficiari del reddito di cittadinanza, impiegati nelle attività di manutenzione del verde, cura e arredo degli spazi pubblici e sistemazione delle aiuole dell'area.

■ Mostra Van Gogh

Arriva a Cagliari la mostra «Van Gogh-The Immersive Experience», ospitata fino al prossimo 5 febbraio nei locali dell'ex Manifattura Tabacchi. Un'occasione unica sulla singolare vita del grande pittore olandese.



Comuni in rosso a rischio default

Appello a Regione e Governo per venire incontro ai costi di gestione proibitivi

■ DI ALBERTO MACIS

Il rischio è che i Comuni siano costretti a dichiarare il fallimento, come le aziende.

L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi da Anci, Asel, Aiccre e Cal, che hanno sottolineato come oramai i rincari non consentiranno di chiudere i bilanci del 2022.

Nelle casse delle amministrazioni mancano 60 milioni di euro, 150mila euro in media per ciascuno dei 377 comuni isolani, un cifra enorme che serve a continuare ad assicurare i servizi ai cittadini.

In una assemblea a Cagliari, nella sede del Consiglio regionale, si sono riuniti sindaci e responsabili delle associazioni di rappresentanza, per chiedere alla Regione di trovare i soldi, attraverso la legge cosiddetta «Omnibus».

Secondo il presidente di Anci Sardegna, Emiliano Deiana, le preoccupazioni maggiori sono rappresentate dalla scadenza del bilancio 2022 e dall'impostazione previsionale del 2023.

«Ovviamente - ha precisato Deiana - ci aspettiamo un intervento anche a livello nazionale: l'Ance ha chiesto un miliardo di euro per tutti i Comuni italiani in modo da poter impostare i bilanci 2023».

Al Consiglio Regionale i primi cittadini hanno chiesto di tenere insieme i bisogni di famiglie, imprese ed enti locali.

Nel frattempo si moltiplicano le scelte dei sindaci per far fronte ai rincari energetici ma non solo. A Barisardo, il primo cittadino, ha spento un terzo dei lampioni dell'illuminazione pubblica, ha ridotto all'essenziale il lavoro degli uffici pubblici per cercare di risparmiare sui costi energetici. Anche il sindaco di Oristano, Massimiliano Sanna, ha seguito altri primi cittadini, scegliendo di spegnere le luci che illuminano la statua di Eleonora d'Arborea nell'omonima piazza, la facciata del Palazzo degli Scolopi, le antiche mura e l'Hospitalis Sancti Antoni. «Una scelta - ha detto - dolorosa ma necessaria, alla luce di quanto accade anche in altre località, con i primi cittadini costretti a tagliare sulle spese energetiche, che oggi rappresentano il costo più importante della gestione nelle amministrazioni comunali».

Questi due esempi vanno nella direzione che la stragrande maggioranza dei comuni sta seguendo: negli immobili comunali si stanno sostituendo i punti di luce con apparati di nuova generazione al led, in modo da ridurre i consumi anche del 60%.



UNA STRADA CITTADINA AL BUIO

L'auspicio è che quanto prima la Regione così come il Governo intervengano, prima che la situazione precipiti.

Altre proposte erano state fatte nelle scorse settimane. Una chiedeva di aumentare il Fondo Unico del 25%.

Senza interventi di Regione e Governo i sindaci saranno però costretti a dover operare tagli a mense e trasporti dedicati alla scuola, impianti sportivi, servizi ai disabili e agli anziani.

Fino ai giorni scorsi le condizioni meteo nell'Isola hanno evitato l'accensione dei riscaldamenti i edifici pubblici e scuole.

Le mutate condizioni però costringeranno a doverlo fare, an-

che se questo significherà per gli amministratori locali aumento delle spese.

Il rischio è che per coprire gli aumenti si debba ricorrere a ritoccare verso l'alto le tasse comunali, unico modo per far cassa, ma come sottolineato da qualche primo cittadino, il rischio è che anche eventuali aumenti non saranno in grado di coprire i costi degli incrementi delle bollette.

È quindi più che mai necessario un forte intervento della Regione e del Governo, con lo stanziamento di almeno 60 milioni di euro da destinare alle amministrazioni comunali che si trovano in grandi difficoltà.

©Riproduzione riservata

Protocollo d'intesa contro le infiltrazioni mafiose



Favorire la legalità e la trasparenza dell'attività d'impresa nel territorio.

Con questi scopi è stato siglato a Cagliari un protocollo d'intesa per prevenire il pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata e diffondere la cultura della legalità fra le imprese e le loro associazioni.

Lo hanno sottoscritto il prefetto, Gianfranco Tomao, il presidente della Regione, Christian Solinas, il presidente regionale di Confindustria, Maurizio De Pascale, con l'adesione di Unioncamere

Sardegna. L'obiettivo è quello di assicurare sicurezza al mondo delle imprese attraverso l'utilizzo della piattaforma «Rex» per il monitoraggio delle imprese, strumento già usato dalle Camere di commercio.

Secondo il Prefetto il pericolo di ingerenze criminali cresce quando ci sono momenti difficili per le imprese. Fondamentale la consulenza della Guardia di Finanza e delle altre forze di polizia.

I. P.

©Riproduzione riservata

Stagione turistica: la rinascita del settore alberghiero



È stata l'estate della rinascita per il settore alberghiero sardo. Dopo oltre 7 mesi di turismo con numeri elevati, la stagione estiva è giunta al termine per tante aziende. Le testimonianze dei numerosi alberghi e ristoranti, hanno segnalato un inizio di stagione già da aprile contro ogni pronostico, con un secondo flusso importante a settembre. Con il ponte del 1 novembre tante strutture hanno deciso di fermarsi nella speranza di poter ripartire già ad aprile. Numeri e considerazioni che arrivano da Federalberghi fanno ben sperare, anche se tante attività hanno accusato il colpo inferto dai rincari dell'energia e delle materie prime. La speranza infatti era quella riuscire, con questa nuova ondata di turismo, a recuperare e risanare le difficoltà economiche avute durante gli ultimi due anni pandemici che hanno messo in ginocchio tutto il settore ricettivo. Sono infatti tante le imprese del settore che temono di non riuscire a riaprire per la prossima stagione turistica, molti i fattori da valutare anche in relazione alle prossime disposizioni del nuovo governo, vero ago della bilancia per tutti i settori oltre a quello turistico. Ad aggiungersi alle preoccupazioni riguardanti elettricità e gas, anche il fattore inflazionistico che questa estate ha registrato rincari da un

5% delle polizze viaggio, a un di 104% per l'energia. Una simulazione tipo di Federconsumatori aveva ipotizzato, per una vacanza di una famiglia composta da 4 persone, un costo di 4.849,52 euro, ovvero un aumento del 16,8% rispetto al 2021. La conseguenza è la chiusura di tanti alberghi che, vista la posizione e il flusso di persone, hanno scelto di chiudere in attesa dell'evolversi della situazione. Oggi nell'Isola rimangono aperte solo il 20% delle strutture nonostante il clima favorevole, segno di come le attività preferiscano non rischiare. L'esigenza inoltre di lanciare un chiaro messaggio di apertura al turismo è arrivata anche da parte di Federalberghi: sarà infatti fondamentale comunicare l'apertura della Sardegna da aprile per diventare destinazione appetibile e risolvere il problema delle tratte aeree in particolare da Roma e Milano per l'estate.

Ultimo caso spinoso quello relativo alla stabilità sul lavoro: sarà importante dare rassicurazioni e certezze ai lavoratori. Nel caso non avvenisse si rischierebbe una nuova chiusura di ristoranti e alberghi poiché carenti di figure professionali da inserire nelle proprie attività.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

L'ALLARME LANCIATO DALLE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA

Sulla piaga cavallette tutto è ancora fermo

■ DI ROBERTO LEINARDI

Un commissario straordinario con ampio mandato politico, poteri interassessoriali e una buona conoscenza della materia.

Lo ha chiesto Confagricoltura in una conferenza stampa, convocata per affrontare la piaga delle cavallette che, in particolare nel Nuorese, negli ultimi quattro anni ha messo in ginocchio il mondo delle campagne.

Contro l'invasione delle cavallette, per la stagione 2023, secondo i rappresentanti dell'organizzazione di categoria, si è ormai fuori tempo massimo con gli interventi di aratura dei terreni, che dovevano farsi tra fine agosto e l'autunno, una serie di operazio-

ni licenziate lo scorso 11 agosto, con un decreto ministeriale del ministero dell'Agricoltura, che dopo quasi 90 giorni sono rimaste solo sulla carta.

Secondo Confagricoltura c'è troppo da fare e per la prossima stagione si rischia di avere decine di miliardi di cavallette in centinaia di migliaia di ettari della Sardegna. Qualcosa di enormemente più terrificante di quanto visto quest'anno.

Gli associati - hanno ricordato ai vertici dell'organizzazione - non sono interessati solo ai ristori che, se e quando arrivano, non coprono mai le perdite reali. Vogliono al loro fianco - hanno ribadito - l'efficienza di una Regione che lavori sulla prevenzione e che invece rischia sempre di

arrivare troppo tardi, rispetto ad un fenomeno non più arginabile. Si vuole tutelare gli agricoltori e le comunità che popolano le zone interne, oppure si continuerà a tutelare le cavallette?», si chiedono i vertici di Confagricoltura. «Fino a oggi - hanno proseguito - pare si sia garantito la sopravvivenza di queste ultime».

Accanto ai vertici dell'organizzazione di categoria anche i primi cittadini, specie quelli delle zone interne, per i quali occorre sensibilizzare e sollecitare la Regione affinché faccia e diffonda tra gli imprenditori agricoli il programma di prevenzione, attraverso la disinfestazione, così da poter vedere quanto prima come si vuole operare in termini di tempistica, di mezzi disponibili, di dotazione



INVASIONE DI CAVALLETTE

finanziaria e di quanto altro serva per poter arginare l'invasione. Anche Coldiretti propone un piano in più fasi che permetterebbe di stroncare e prevenire l'invasione entro un anno, con la disponibilità dei propri soci ad arare per tempo i terreni dove le locuste depongono le uova.

Se non s'interviene subito, a cominciare da un'adeguata perimetrazione, anche con l'uso di droni, - avverte l'organizzazione di categoria - le cavallette potrebbero dilagare su un territorio quasi doppio rispetto a quello in cui già pullulano a milioni.

©Riproduzione riservata

Ad ottobre è record di passeggeri all'aeroporto di Cagliari- Elmas

Si chiude in maniera positiva la stagione estiva nell'aeroporto di Cagliari-Elmas: ottobre supera i 420 mila passeggeri, tra arrivi e partenze. È l'ottobre migliore di sempre per il principale scalo sardo, con una crescita rispetto ai già ottimi numeri dello stesso mese del 2019. A conferma della netta ripresa del traffico aereo, la stagione estiva da maggio a ottobre registra oltre 3 milioni di passeggeri, circa un milione in più rispetto alla scorsa estate. Per il periodo invernale tanti i collegamenti diretti, 33 sono di linea, di cui 24 nazionali e 9 internazionali, per un totale di 26 destinazioni servite. Il network nazionale, oltre ai voli di continuità territoriale per Roma Fiumicino e Milano Linate operati da ITA Airways e Volotea, la compagnia spagnola volerà anche verso gli aeroporti di Torino e Verona. Sempre sul fronte domestico, Ryanair quest'inverno collegherà l'aeroporto di Cagliari con Bari, Bergamo, Bologna, Catania, Cuneo, Milano Malpensa, Napoli, Palermo, Parma, Pisa, Roma Ciampino, Tori-

no, Trieste, Venezia e Verona, con la novità del volo per Genova. Da Cagliari anche la nuova compagnia italiana Aeroitalia con partenze verso Trapani da dicembre. Per quanto riguarda il traffico internazionale, le destinazioni proposte da Ryanair sono Bruxelles Charleroi, Budapest, Cracovia, Londra Stansted, Malta, Parigi Beauvais e Siviglia. La compagnia Edelweiss opererà il collegamento per Zurigo, così come Vueling che volerà a Barcellona. «Siamo fiduciosi - dice Renato Branca, amministratore delegato di Sogaer, la società di gestione dell'Aeroporto di Cagliari - che il trend di ripresa si consolidi consentendoci di superare quota 4 milioni di transiti a fine 2022 il dato rilevante è che nei periodi di maggio e ottobre abbiamo superato quanto registrato negli stessi periodi del 2019 grazie anche alla presenza importante di turisti stranieri che storicamente apprezzano quei mesi per i loro spostamenti».

R. L.

©Riproduzione riservata

Il turismo congressuale aiuta a destagionalizzare

La Sardegna punta a destagionalizzare il turismo. Lo ha fatto attraverso «Destinazione Sardegna, Mice 2022», il meeting internazionale, organizzato dalla Regione, in collaborazione con la Sogaer, società di gestione dell'aeroporto di Cagliari, svoltosi a Cagliari al Teatro Doglio, con 40 buyer, organizzatori di congressi ed eventi (27 italiani e 13 stranieri provenienti da Germania, Francia, Spagna, Svizzera e Inghilterra), oltre a 56 operatori dell'offerta Mice della Sardegna tra strutture alberghiere, sedi per eventi e agenzie di organizzazione. Secondo Gabriella Gentili, presidente di Federcongressi, la Sardegna ha grandissime potenzialità in questo settore e attività rappresentano un generatore di investimenti per valorizzare il patrimonio artistico e culturale dell'Isola, qualificando l'offerta, già abituata a rapportarsi a interlocutori di qualità. Per Paolo Manca, vice presidente nazionale e presidente regionale di Federalberghi la Sardegna ha la possibilità di fare numeri migliori: il clima favorevole, la posizione al centro del Mediterraneo, strutture tra le più grandi d'Italia, fanno sì che possa essere destinazione per eventi europei».

I. P.

©Riproduzione riservata



**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

PROTAGONISTI GIORGIO PASOTTI E MARIANGELA D'ABBRACCIO

«Hamlet» apre la stagione del Cedac

«**H**amlet» con Giorgio Pasotti e Mariangela D'Abbraccio inaugura la Stagione 2022-2023 de «La Grande Prosa firmata Cedac Sardegna» al Teatro Massimo di Cagliari.

Liberamente tratta da «Amleto» di William Shakespeare, la pièce è incentrata sulla figura dell'eroe moderno.

La crudeltà di un'antica tragedia tra intrighi di corte e drammi familiari rivive sulla scena in chiave contemporanea, sul palco del teatro Massimo con Giorgio Pasotti nel ruolo del protagonista e di Mariangela D'Abbraccio nei panni della regina Geltrude, per la regia di Francesco Tavassi.

Un'interessante riscrittura del capolavoro inglese, capace di far risaltare l'attualità dei temi: l'ambizione e la sete di potere, l'ipocrisia, l'arroganza e la vanità

contrapposte alle nobili aspirazioni dell'erede al trono, il Principe di Danimarca, richiamato in patria in occasione dei funerali del padre, prematuramente scomparso, cui seguono le nozze della madre con il cognato Claudio, fratello del defunto Re.

Il giovane è più portato agli studi e alla meditazione che all'azione, lontano dalle sottili questioni della politica interna come degli equilibri internazionali, quando sembrano palesarsi le prove di un delitto, si ritrova di fronte a un fondamentale dilemma: «essere o non essere», che riassume il dubbio di ciascuno, costretto ad assumere il peso di una responsabilità cui preferirebbe sottrarsi.

Alessandro Angelini e Antonio Prisco hanno ricostruito la vicenda mettendo l'accento sulla figura del protagonista e sul

suo rapporto privilegiato con la madre, l'unica cui sia davvero legato e che perciò in grado più di tutti di ferirlo, per quello che egli è portato a considerare un «tradimento» ma anche forse con una apparente, forse voluta e ostentata, superficialità dietro cui mascherare le emozioni. «Amleto - si legge nelle note di presentazione - è un personaggio dei giorni nostri. Un uomo imprigionato nella sua condizione, simile in tutto e per tutto a quelli che s'incontrano lungo i marciapiedi delle nostre città. Uomini di ogni età e ceto sociale, incapaci di reagire alle avversità che li hanno presi di mira, paralizzati in attesa di un evento che li strappi alla loro condizione e li faccia ripartire, animati dal desiderio di rivalsa verso la società che li ha declassati, la donna che li ha delusi...».



G. PASOTTI E M. D'ABBRACCIO (FOTO CHIARA CALABRÒ)

«Hamlet» si arricchisce di elementi e riferimenti al presente, dalla «chirurgia plastica» alla tecnologia, quasi a indurre gli spettatori a un inevitabile confronto tra quel che accade sul palco e la vita. L'accoglienza del pubblico testimonia la bravura dei due attori principali: Giorgio Pasotti, capace di attualizzare il protagonista del dramma shakespeariano, un uomo imprigionato nella sua condizione, simile in tutto e per tutto a quelli che s'incontrano lungo

i marciapiedi delle nostre città. Mariangela D'Abbraccio impersona la regina Geltrude, donna di intrighi di palazzo, che per ammissione della stessa protagonista è «un tragico specchio della società attuale e non può cedere all'invecchiamento, e per questo ricorre massicciamente alla chirurgia estetica. «Hamlet» è una tragedia antica ma che mantiene inalterato il suo fascino.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il mito di «Rombo di tuono» si rinnova anche al cinema

«**N**el nostro cielo un rombo di tuono», di Riccardo Milani è il titolo del docu-film dedicato a Gigi Riva, il mito del Cagliari e del calcio italiano. Nel giorno del 78mo compleanno del bomber rossoblu l'uscita della pellicola. Il regista Riccardo Milani racconta che fin da quando era bambino provava una forte riconoscenza verso Gigi Riva «per quanto ha saputo incarnare un modello di etica - ha dichiarato - sia sportiva che di vita, trasmettendo dei valori oggi ancora più necessari. Per me sono state un dono le parole che abbiamo condiviso insieme, ma anche i silenzi».

Il film è prodotto da Wildside, Vision Distribution, in collaborazione con Sky e con il sostegno della Regione Autonoma della Sardegna, della Fondazione Sardegna Film Commission della Regione Sardegna, del Comune di Cagliari, della Fondazione di Sardegna e del Cagliari Calcio. Co-marketing di Silvio Carta, Blue Shark di Marco Isola, Unipol Group, Ferraguti Group.

Un meritato tributo al più grande campione di sempre del Cagliari: la bandiera non solo calcistica di un'Isola, il cui ricordo è ancora vivo, come testimoniato alla prima del film, al Cinema Odissea di Cagliari, gremita di giornalisti locali e nazionali, dove Riva è stato accolto da un lungo e interminabile applauso dei presenti.

Poco incline alle interviste da tempo «Rombo di tuono» ha una vita più discreta, lontana dai riflettori.

Il film di Riccardo Milani ha il merito di riportare alla memoria le gesta di un uomo che ha segnato un'epoca a cavallo tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso, quando un gruppo di giocatori, assemblati da Manlio Scopigno, fece un vero e proprio miracolo: lo scudetto cucito sulle maglie del Cagliari Calcio, con una regione e i suoi abitanti fieri di aver dato lezioni di calcio a tutta Italia. Tempi lontani se paragonati a quelli che vivono oggi i tifosi rossoblu.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata



Arcidiocesi di Cagliari

Ufficio di Pastorale Familiare



È garantito il servizio di accoglienza per i bambini e ragazzi a cura di Animatea

Don Emanuele Meconcelli 3-47 3896988

Marcello Mereu 3-47 1658126

Andreina Pintor 3-47 8766041

ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it



CHI HA ORECCHIE PER INTENDERE INTENDA

Catechesi tematiche sulle parabole del Vangelo di Marco proposte da don Emanuele Meconcelli

Venerdì 2 dicembre 2022
ore 20,00Venerdì 10 febbraio 2023
ore 20,00Venerdì 14 aprile 2023
ore 20,00Sabato 10 giugno 2023
Festa diocesana delle famiglieAula Magna del Seminario Arcivescovile
Via Monsignor Cogoni, 9 Cagliari

Tra una catechesi e l'altra saranno proposti incontri di approfondimento, guidati dall'equipe di Pastorale familiare, da vivere nelle parrocchie



UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 8250

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA